

Minaccioni è Kim mentore e ladra in lotta con il tempo

Con **Valentina Spaletta Tavella** e **Monica Nappo** è protagonista della dark comedy di **Julia May Jonas**

Rodolfo Di Giammarco

Paola Minaccioni è Kim, una hipster quarantenne manager di un negozio vintage, e fa da mentore a Valentina Spaletta Tavella che è Tussie, aspirante fashion designer non binaria sulla ventina.

Il loro piano per rubare abiti d'alta moda a una ricca cliente si complica quando Blatta, interpretata da Monica Nappo, la più vecchia amica di Kim e ladra di professione, si inserisce con prepotenza nello schema.

È una commedia degli errori che porta a un'inaspettata violenza, e a un duro confronto con l'identità, la dark comedy "Le stravaganti Dis-avventure di Kim Sparrow" della scrittrice e drammaturga statunitense Julia May Jonas, che con la regia di Cristina Spina è da oggi al 3 maggio al Teatro Ambra Jovinelli.

Con traduzione di Marta Salaroli.

Un prodotto de *Gli Ipocriti* Melina Balsamo.

Le tre donne eccentriche intrappolate in una spirale di disperazione popolano uno spaccato di New York dando vita a tre protagoniste femminili insolite, stravaganti, ridicole, aggressive e volgari, incarnanti una società

contemporanea in declino.

Potremo giudicare scomodo, irriverente e provocatorio, vederle e sentirle rappresentate in questo modo, ma la terna delle attrici intercetta una verità e una rabbia che ci appartiene.

E che non si fa fatica ad accostare alle condizioni d'una parte del ceto americano compromesso, di questi tempi, da emergenze, bufere e crisi economiche.

Nella prima parte assistiamo alla pianificazione d'una rapina, dove si definiscono le dinamiche di potere e le motivazioni delle tre, mentre nel secondo scorcio dell'atto unico le alleanze si spostano e loro stesse affrontano conseguenze brutali.

La tensione crescente è destinata a rivelare le verità più profonde di queste donne, mentre le loro facciate crollano.

L'autrice esplora i connotati di una cultura ossessionata dalla giovinezza, dalle relazioni intergenerazionali, e dal modo in cui il panico spinge le persone oltre i confini morali.

Cosa succede se la gente si sente scartata dalla società e di propria iniziativa cerca di prendersi, di strappar via le cose che si considerano meritate?

La storia è la testimonianza di chi assiste, a New York, alla degenerata attesa di un'occasione.

C'è però il fatto che la Kim di Paola Minaccioni con Tussie e Blatta sono stanche di aspettare che il destino busi alla loro porta, e decidono di provvedere rubando, per poi crearsi un'attività autonoma nel vintage, dove un capo di vestiario acquista valore dopo 25 anni.

Ma il tempo che passa crea terrore, ci si sente fuori dal presente, e la vicenda di questo terzetto di donne è anche una riflessione sul mondo capitalistico, un

esame spietato delle differenze di classe. E se siamo abituati a confrontarci, a teatro, con uomini cattivi e falliti, qui lo sguardo prende più in esame i destini femminili in tante speculari sfaccettature.

Senza sottovalutare che la situazione newyorchese è sotto gli occhi da anni della regista Cristina Spina, che fa spola tra la Mela e Roma.

Ambra Jovinelli, via Pepe 45, 06/83082620 La manager Paola Minaccioni è Kim, una hipster quarantenne manager di un negozio vintage.